

BOLLETTINO
INFORMATIVO
TRIMESTRALE
degli organismi
missionari
e di
missio-Svizzera



SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE



SENZA TERRA MANCA IL PANE

*Poi Gesù
prese i cinque pani
e i due pesci,
alzò lo sguardo al cielo,
e li benedisse,
li spezzò e li diede ai suoi discepoli
perché li distribuissero alla gente.
Luca 9, 16*



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Aprile

- *Intenzione missionaria:* le Chiese particolari dei territori di missione siano segno e strumento di speranza e di risurrezione.
- *Intenzione generale:* la celebrazione pubblica e orante della fede sia sorgente di vita per i fedeli.

Maggio

- *Intenzione missionaria:* i Seminari, specialmente delle Chiese di missione, formino pastori secondo il Cuore di Cristo, interamente dedicati all'annuncio del Vangelo.
- *Intenzione generale:* chi amministra la giustizia operi sempre con integrità e retta coscienza.

Giugno

- *Intenzione missionaria:* là dove è più forte l'influsso della secolarizzazione, le comunità cristiane sappiano promuovere efficacemente una nuova evangelizzazione.
- *Intenzione generale:* prevalga fra i popoli una cultura di dialogo, di ascolto e di rispetto reciproco.

SOMMARIO

Invocazione	2
Editoriale	3
Senza terra manca il pane di <i>Mauri Federica</i>	
Sacrificio Quaresimale	4
Insieme per difendere la propria terra di <i>Blanca Steinmann</i> trad. <i>Mauri Federica</i>	
Testimonianza	5
Traguardi e mete di vita di <i>Cristina Zanolari</i>	
La CMSI ringrazia	6
Solo una certezza può prendere il posto del nostro grazie di <i>Carlo Carbonetti</i>	
Infanzia Missionaria	7
- Lettera ai bambini di Infanzia Missionaria di <i>Rosalba Bianchetto</i>	
- Cantori della Stella	8
Pagina ragazzi	10
Quanti pani avete? di <i>Claudia Anzini</i>	
Vedere e agire	11
Il "nostro" pane quotidiano di <i>fra' Martino Dotta</i>	
Lettere dalle missioni	12
a cura di <i>Romano Eggenschwiler</i>	
Visita ad una missione	13
Preghiera e lavoro porta sul futuro di <i>Franco Ferrari</i>	
Botteghe del mondo	14
Erva mate: sbocco per i Sem Terra di <i>Associaz. Botteghe del Mondo</i>	
Notizia CMSI	16
della <i>Redazione</i>	

IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Gruppo di redazione

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra Martino Dotta, Romano Eggenschwiler, Margherita Morandi

Credito fotografico

Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa

La Buona Stampa - Pregassona

Senza terra manca il pane

L'accaparramento delle terre –in inglese land grabbing– a ben guardare non è un fenomeno nuovo: basti pensare al noto racconto della vigna di Naboth, di cui Achab si appropria assassinando un innocente. Durante il periodo del colonialismo poi, in diversi paesi del Sud terre fertili divennero proprietà di ricchi signori europei che le coltivavano. A seguito della crisi alimentare del 2007 e a quella finanziaria del 2008, l'interesse per i grandi appezzamenti di terra si è però ridestato e le terre arabili sono diventate un oggetto di speculazione. Imprese internazionali come pure società d'investimento parastatali dalla Cina, dall'Asia e dal mondo arabo si accaparrano, spesso con metodi alquanto dubbi, enormi superfici agricole. Stipulano contratti di 50-99 anni che garantiscono loro l'uso esclusivo della terra e con essa delle risorse idriche annesse.

L'organizzazione non governativa GRAIN, monitora l'accaparramen-

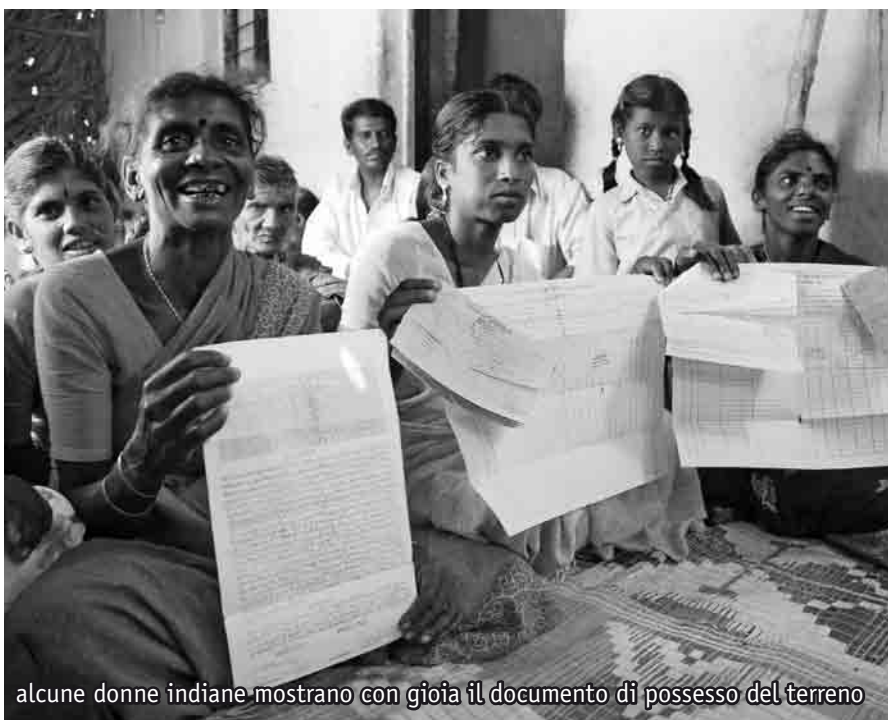
per vedere bene non basta aprire gli occhi
o guardare attraverso una lente di ingrandimento,
occorre prima di tutto aprire il cuore
perché l'azione sia conseguente
agli insegnamenti del Vangelo

to delle terre da tempo. A livello mondiale ha già identificato 416 casi di land grabbing, di cui 228 nella sola Africa. Secondo i calcoli della Coalizione internazionale terra (ILC) fra il 2000 e il 2010 sono stati negoziati o conclusi contratti su terreni per un totale di 203 milioni di ettari, ovvero più di cinquanta volte la superficie totale della Svizzera. In tutti questi casi ad uscirne perdenti sono le famiglie di agricoltori locali che spesso, non disponendo di un certificato di proprietà, perdono i loro campi e con essi anche le basi per la propria sussistenza. Succede così che in un paese in cui milioni di ettari di terra sono finiti nelle mani di investitori stranieri, che vi coltiva-

no prodotti alimentari o olio di palma da esportare, la fame e la miseria imperversano fra la gente.

Siccome diverse organizzazioni partner di Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti sono quotidianamente confrontate con il land grabbing e si battono contro le sue nefaste conseguenze, con la Campagna ecumenica 2013 si è deciso di rendere le persone attente sul fatto che la pratica dell'accaparramento delle terre tende a esacerbare la fame nel mondo e a promuovere l'agricoltura intensiva, con conseguenze a livello sociale e ambientale terribili. A vedere dunque le ingiustizie che si nascondono dietro a questo fenomeno e ad agire. Ognuno può dare il proprio contributo, cambiando semplicemente il proprio stile di vita. Riducendo il proprio consumo di carne ad esempio, ci si impegna contro le espropriazioni delle terre di famiglie contadine del Sud per far spazio all'allevamento intensivo del bestiame. Perché, è bene ricordarlo: senza terra, manca il pane!

*Federica Mauri,
resp. comunicazione
Sacrificio Quaresimale*



alcune donne indiane mostrano con gioia il documento di possesso del terreno

Insieme per difendere la propria terra

Nabot della città di Izereel aveva una vigna presso il palazzo del re Acab quando rifiutò di dargliela, la regina Izebel fece uccidere Nabot e Acab prese possesso della vigna

In Madagascar l'accaparramento delle terre non è cosa nuova. Le terre più fertili, climaticamente più adatte della Grande Île durante il dominio francese passarono nelle mani di famiglie di coloni, che fecero fortuna grazie alla coltivazione di tabacco, caffè, chiodi di garofano e pepe poi esportati. La popolazione locale serviva invece da manodopera a basso costo. Oggi le immense superfici arabili malgasce sono nuovamente nel mirino, questa volta però di grosse imprese internazionali.

Justin Ralahivoavy, 49 anni, vive a Satrokala, un grosso villaggio nella regione di Ihorombe, nel sud del Madagascar. Qui tre anni fa l'impresa italiana Tozzi Green ha iniziato a coltivare grandi superfici con il jatropha, un arbusto dai cui semi si ricava olio usato nella produzione di agrodiesel. Lavorano terre non coltivate, senza alberi e piuttosto aride. Finora i piccoli campi attorno delle famiglie di agricoltori sono stati rispettati, ma i contadini sono inquieti: «Se decidessero di toglierci le nostre terre, non potremmo fare nulla per opporci» afferma Justin Ralahivoavy. Il suo piccolo cortile confina proprio con i nuovi luccicanti stabilimenti della Tozzi Green. Con la sua attività di scavatore di pozzi, l'uomo non riuscirebbe a sfamare la famiglia; dipende dal raccolto di mais e manioca.

La modifica di legge nel diritto fondiario malgascio, che attribui-

sce la proprietà della terra al contadino che la coltiva tradizionalmente, salvo che non figuri nessun'altra indicazione nel registro fondiario, è uno degli obiettivi strategici delle organizzazioni partner di Sacrificio Quaresimale in Madagascar. Ralahivoavy si è quindi unito ad un gruppo di risparmio della ONG Taratra: «Sono interessato alle informazioni sul nuovo diritto fondiario. È bello poter discutere con altre persone che hanno i miei stessi timori. Così potremo reagire insieme, qualora fosse necessario.»

Nel 2008 l'azienda sudcoreana Daewoo voleva accaparrarsi 1,3 milioni di ettari (pari a circa un terzo della superficie della Svizzera) per coltivare mais e materie prime per la produzione di agocarburanti. Il contratto segreto stipulato con

l'allora presidente Ravalomanana prevedeva un uso esclusivo per 99 anni senza alcuna prestazione finanziaria; si menzionava solo la creazione di lavoro e la costruzione di infrastrutture nella regione interessata. Il progetto cadde nel gennaio 2009 quando Ravalomanana perse il potere, fra l'altro anche perché divenne di pubblico dominio il suo modo di procedere arbitrario.

Da allora le imprese internazionali si muovono con più circospezione: Tozzi Green ha costruito prima scuole e pozzi. Sul loro sito internet e in TV riferiscono soprattutto del loro impegno sociale. Creano occupazione per gli abitanti del villaggio. Nulla trapela però sulle condizioni nel contratto stipulato con il governo, sulle superfici coltivate in mano all'impresa e neppure sulle prospettive a lungo termine. L'opinione pubblica ignora se e quante tasse siano pagate allo stato.

*Blanca Steinmann,
Sacrificio Quaresimale
(Traduzione: Federica Mauri)*



India: donne sostenute da un progetto di Sacrificio Quaresimale

Traguardi e mete di vita

Qualche mese fa ho concluso un periodo importante della mia vita, ho portato a termine la mia formazione professionale. Raggiunto questo traguardo decido di partire per l'Africa. L'idea è di fare del volontariato, un'esperienza che ho già fatto qualche anno fa in Paraguay con la CMSI. So che in Kenya ci sono due miei compaesani, don Giusto e don Fiorenzo Cramerì.

Tutto è pronto: la valigia piena di vestiti da lasciare ai bambini, il biglietto dell'aereo nelle mie mani. Sono emozionata e non mi rendo conto di ciò che mi aspetta.

Dall'aereo le montagne svizzere si fanno sempre più lontane. Per la testa ho molti pensieri: cosa troverò in Kenya? Riuscirò ad affrontare l'incognito?

Più mi avvicino a Nairobi e più l'emozione si fa sentire.

Arrivo da don Giusto a Nairobi nel Cottolengo che accoglie bambini affetti da HIV, molti dei quali orfani. Lì, grazie agli ottimi medicinali, molti di loro guariscono. I bambini vengono accolti molto piccoli e vengono accompagnati fino all'età adulta, con una sistemazione nella vita al di fuori del Cottolengo.

Il mio compito è aiutare le impiegate, donne del posto, ad accudire i bambini da 0 a 4 anni. Non sempre riusciamo a comunicare, non capiscono l'inglese ed io non parlo lo swahili, la lingua del Kenya, una difficoltà questa che segnerà molto il mio rapporto con loro. Faccio del mio meglio per rendermi utile, a volte mi scoraggio un po' ma alla sera vado a dormire sempre soddisfatta e felice della giornata trascorsa.

Dopo dieci giorni passati a Nairobi ecco che si parte per Tuuru da don Fiorenzo. Il viaggio con la jeep

dura circa sei ore. Il paesaggio che si apre davanti a me è indimenticabile.

L'infrastruttura di Tuuru è molto più grande e ospita circa 95 bambini affetti da spina dorsale bifida, handìcap mentale, paralisi spastiche e bimbi che soffrono di malnutrizione. Il primo impatto è molto duro ma bastano poche ore e già mi trovo bene in loro compagnia. I bambini qui sono più grandi e parlano l'inglese. Durante la giornata li aiuto a mangiare, gioco e canto con loro, li aiuto a camminare, li porto in fisioterapia e li accompagno a dormire. Mi colpisce subito come si aiutano fra di loro e come si impegnano a spiegarmi cosa devo fare al momento giusto. A Tuuru c'è anche la scuola che conta circa 1200 allievi, la maternity dove le donne del paese possono partorire e un dispensario.

occasioni per crescere per dare e ricevere affetto per imprimere nella propria anima un'impronta indelebile di umanità con i campi estivi di volontariato

Un mese è già passato e devo preparare le valige.

Il Kenya mi ha fatto vivere un'esperienza indimenticabile. Ho vissuto momenti emozionanti! Ho conosciuto bambini che nonostante la loro sfortuna di essere stati abbandonati dalla propria famiglia e di essere affetti da HIV o da un handìcap fisico o mentale, hanno sempre un sorriso da regalarti.

Asante sana! (grazie mille)

Il volontariato in Kenya è stato molto diverso da quello in Paraguay, forse perché sono partita da sola o forse per quello che ho trovato laggiù, ma in ogni caso, entrambe le esperienze mi hanno fatto crescere molto e mi rimarranno per sempre impresse nei miei pensieri e nel mio cuore.

Cristina Zanolari



Solo una certezza può prendere il posto del nostro grazie

ti rendiamo grazie per il dono di tanto amore
presente nel mondo
per ogni dono, per ogni grazia
per ogni attenzione
rivolta ai tuoi figli

Di fronte ad ogni gesto di carità si resta senza parole ed a volte non è nemmeno la parola grazie a ben esprimere lo stato d'animo di chi riceve ma anche di chi dà. A volte è un silenzio, un sorriso, un gesto impercettibile di una mano o del capo che esprimono la gioia del donare ed il grazie del ricevere.

Grazie significa anche che si apprezzano i piccoli gesti della vita che non fanno notizia ed esprime riconoscenza e amore per le persone che compiono gesti di carità.

A volte non ci si aspetta un grazie perché si è coscienti che ciò che vien donato nessun ladro potrà mai rubare, ma lo si possiede in maniera diversa per sempre, nell'anima e solo Qualcuno saprà vedere e accogliere come dono fatto a Lui nei fratelli e ricompensare. Molte sono le persone convinte di ciò e penso in particolare a qualcuna che personalmente consegna la propria offerta con tanta discrezione e non rivelando il proprio nome.

Da parte nostra giunga a tutti i benefattori il grazie più cordiale per tanta generosità che nel corso di

un anno ci permette di sostenere i missionari nel loro lavoro di promozione umana e di annuncio del Vangelo. A loro nome –come nella riproduzione della lettera qui sotto– ci facciamo araldi del ringraziamento e del ricordo nella preghiera per tutti i benefattori.

Carbonetti Carlo

AZIONE PER UN NATALE CRISTIANO

A fine gennaio abbiamo chiuso l'Azione natalizia "per un natale cristiano" a favore dei missionari della Svizzera italiana. Le offerte che dopo questa data giungono ancora saranno conteggiate nella prossima azione natalizia.

Il totale delle offerte –inferiore allo scorso anno– che in questo mese di febbraio ripartiremo tra i missionari è di fr. 83.429.-

I dettagli per singoli missionari saranno disponibili con la prossima azione natalizia, ma chi desidera venirne a conoscenza li può richiedere.

PROGETTO SCUOLA MBIKOU

In circa un anno, innumerevoli offerte per un ammontare di fr. 194.256,70 (al 21 gennaio) permettono di finanziare la costruzione delle aule scolastiche a Mbikou. Pur senza una presenza ticinese nella missione, le suore che già erano incaricate della direzione della scuola, e don Jean-Pierre, superiore del seminario, che purtroppo può essere presente a Mbikou solo il sabato e la domenica, in stretto contatto con la nostra commissione missionaria diocesana, sperano nei prossimi mesi di poter dare inizio ai lavori.

La soluzione attuale della presenza a Mbikou di don Jean-Pierre, prete locale, è davvero provvisoria. La speranza, nostra e del vescovo di Doba (cf. pag. 15) è che le persone ticinesi che avrebbero intenzione di andare a Mbikou decidano di uscire –come Abramo– dalla propria terra ed andare.

Alle suore della missione abbiamo inviato l'offerta di fr. 4.620.- raccolta nel concerto della prima domenica di Avvento, al monastero S. Caterina di Locarno, promosso dal Gruppo spiritualità agostiniana, cui ha partecipato mons. Michele Russo. L'offerta sarà utilizzata per fornire l'integrazione alimentare ai bambini della scuola.

SANTE MESSE

Quest'anno, contrariamente agli anni scorsi in cui inviavamo ai missionari solo a fine anno le offerte per la celebrazione di sante Messe, abbiamo già inviato a giugno quanto ricevuto a quella data. Ora inviamo quanto ricevuto da luglio a dicembre. Il totale ricevuto per questo scopo è di fr. 5.456.-

Ogni tanto vi ringrazio di cuore per la generosa offerta di Natale che presto sarà invertita per sostenere le opere già iniziate. Ti prego, per lo tanto di trasmettere il nostro profondo ringraziamento ai benefattori Ticinesi assicurando loro le nostre preghiere.

Lettera ai bambini di Infanzia missionaria

Cari bambini e ragazzi dell'Infanzia Missionaria ciao.

Vi scrivo perché sappiamo che anche quest'anno avete compiuto il bellissimo gesto di portare l'Annuncio della nascita di Gesù nelle case, nelle piazze, nelle case anziani di tante comunità della Svizzera italiana.

Grazie alla preparazione con le vostre catechiste ed i vostri parroci avete scelto di fare un gesto molto bello: vivere l'azione dei Cantori della Stella.

Siete diventati messaggeri del grande evento della nascita di Gesù e l'avete comunicato a tante persone. Avete conosciuto la vita ed i problemi di altri bambini meno fortunati di voi, che vivono lontano e sperano tanto di poter migliorare la loro situazione. Per questo vi siete sentiti uniti a loro con il pensiero, con la preghiera e con la voglia di fare qualcosa per loro. Avete veramente

“con un'ave maria al giorno e un soldo al mese
salveremo tanti bambini”
fu la consegna con la quale il fondatore di
infanzia missionaria
coinvolse nella missione tutti i bambini

messo in pratica il motto” i bambini aiutano altri bambini”.

Con il vostro entusiasmo avete coinvolto la gente a partecipare all'azione di raccolta delle offerte per sostenere il Centro Betlemme ad Ifakara in Tanzania. Siete stati molto bravi!

La sera del 25 gennaio ci siamo incontrati con le vostre catechiste ed i parroci e guardando alcune vostre foto ci hanno descritto come si è svolta la vostra bella “marcia missionaria” nel vostro paese; la preparazione dei costumi, dei canti, la Messa in cui avete ricevuto il mandato missionario, la visione

del filmato sui bambini di Ifakara, l'incontro con tante persone che vi aspettavano con trepidazione a cui avete lasciato come segno la stella benedetta.

A tutti diciamo un grande GRAZIE. Vi chiediamo pure di ringraziare le vostre catechiste, il vostro parroco e tutte le persone che vi hanno seguito con tanto impegno.

Vi comunichiamo che con il vostro impegno avete raccolto Fr 23.554.- A nome dei bambini della Tanzania vi saluto di cuore con affetto e gratitudine.

Rosalba Bianchetto



Infanzia missionaria

☆ È bello ritrovarsi insieme, di notte e seguire la grande stella, con le lanterne e guardare la faccia felice della gente che ascolta i nostri canti.

Ho vinto l'imbarazzo di andare per case a cantare.

☆ Anche la gente che non ci conosceva ci ha accolto e ha apprezzato il nostro gesto, tanto che in una famiglia si sono messi a suonare e cantare insieme a noi.

☆ A volte è faticoso uscire di casa quando è già notte, freddo e magari nevicata, vestirsi con ghette, pullover, tute, guanti, scarponi e poi sopra mettere i vestiti di pastori o Re Magi; prendere l'auto per andare in uno degli altri villaggi della parrocchia... ma poi quando torni sei sempre felice! Le uscite con i cantori della stella mi danno gioia.

☆ Quando siamo entrati in chiesa durante la Messa del mandato, cantando la canzone dei "seminatori delle stelle", mi sono emozionata.

☆ Le persone da cui eravamo già stati l'anno scorso hanno apprezzato il nostro ritorno e si è capito che per loro è stato importante.

☆ È stato bello andare in giro per cantare e dare le stelline.

☆ Mi è piaciuto vedere il Poldo in casa anziani perché era da tanto che non lo vedevo più.

☆ Qualcuno che non era in casa ci ha pure lasciato davanti alla porta dei biscotti per noi e una busta con l'offerta per la Tanzania.

☆ Quest'anno durante la prima uscita nevicava: è stato bellissimo perché eravamo in tanti bambini con le proprie famiglie e gli abitanti ci hanno accolto veramente numerosi.

☆ A scuola abbiamo cantato davanti alla maestra e lei ci ha dato un'offerta per la Tanzania.

☆ Abbiamo visto la commozione e lo stupore sul volto delle persone anziane, sole o ammalate e tanta allegria tra le famiglie che abbiamo visitato.

CANTORI

DELLA

Mendrisio

Quartino
Cadepezzo

Mirafiori

STELLA

2012

☆ Alcuni hanno acceso le candele o le lucine alle finestre e ci aspettavano.

☆ Una persona anziana che ci aspettava ci aveva chiamato per accertarsi che arrivavamo e nella busta con l'offerta ha scritto per i bambini della Tanzania.

☆ Speriamo di mantenere questa bella tradizione anche nei prossimi anni così da far felici i nostri anziani che andiamo sempre a trovare.



☆ Siamo stati accolti con gioia, meglio degli altri anni perché ora ci conoscono.

☆ Durante la ricreazione a scuola, stiamo preparando dei piccoli lavoretti da vendere. Il ricavato lo metteremo nel salvadanaio dei cantori della stella per i bambini della Tanzania.

☆ Quest'anno abbiamo imparato la canzone dei "seminatori delle stelle". Ogni sera la cantiamo perché spiega chi sono i Cantori della stella e ci fa sentire uniti agli altri cantori e a tutti i bimbi del mondo.

☆ Fare l'azione dei Cantori della Stella rimane una benedizione anche per noi catechiste. Infatti all'inizio abbiamo sempre un po' di timore, che viene superato dalla testimonianza di accoglienza che ogni volta riceviamo dalla popolazione.

Quanti pani avete?

Il motto di Sacrificio Quaresimale è "condividiamo".

Siete invitati a leggere dal vangelo di Luca 9,12 -17 il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Scoprirete una verità: ciò che dividi si moltiplica.

Alcune parole, da individuare nel riquadro, permettono al ragazzo del Vangelo di condividere ciò che possedeva: 5 pani e 2 pesci.

Parole nascoste da evidenziare:

- PRONTEZZA
- GENEROSITA'
- DISPONIBILITA'
- CONDIVISIONE
- GIOIA
- AMORE
- FEDE

L	P	S	M	C	I	N	Q	Z	E	S	M	H	N	G	F	A	R
G	R	I	R	O	G	H	I	L	M	N	O	A	P	I	R	S	T
C	O	C	D	N	E	F	G	H	I	L	M	T	N	O	P	Q	R
D	N	L	O	D	I	S	P	O	N	I	B	I	L	I	T	A	S
A	T	O	U	I	P	E	R	C	O	L	O	S	H	A	F	V	T
S	E	P	N	V	L	Q	F	R	L	P	I	O	G	U	D	C	S
B	Z	Q	B	I	R	A	V	F	P	A	M	R	T	P	A	B	G
U	Z	A	G	S	D	E	B	G	M	Q	U	E	C	O	Q	N	O
V	A	S	T	I	C	D	N	T	U	E	Z	N	A	L	S	M	T
X	F	A	M	O	R	E	M	Z	D	T	H	E	S	I	E	L	O
Z	D	E	R	N	E	F	U	L	Z	C	N	G	D	U	R	P	M
M	U	D	F	E	C	S	I	O	B	V	B	T	R	Z	T	O	A



Il “nostro” pane quotidiano

Dare una seconda occasione al cibo in esubero, di per sé destinato al macero seppur ancora commestibile, è uno degli scopi principali di “Tavolino Magico” (sostegno alimentare a persone bisognose in Svizzera) e del “Centro Bethlehem” (Mensa sociale delle ACLI a Viganello). Ma anche la “Mensa dei poveri” del Convento dei Cappuccini di Lugano e “Casa Astra” (centro di prima accoglienza per senzatetto a Ligonetto) sono luoghi in cui generi alimentari in buono stato sono messi a disposizione di quanti faticano a far fronte alle proprie necessità di base. Il loro recupero, oltre ad essere un contributo umanitario, sociale ed ecologico (consente di ridurre la produzione di gas a effetto serra), è per me un modo concreto per far sperimentare a chi ne beneficia cosa significhi l’invocazione: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”!

È probabilmente il motivo per cui un’arzilla ultraottantenne del Mendrisiotto ripete di continuo ai volontari di Tavolino Magico a Chiasso: “Voi siete i miei angeli per il cibo che mi date ogni settimana!” La signora è una delle oltre 1’800 persone che settimanalmente riceve questo aiuto alimentare nella Svizzera italiana, quale premessa per condizioni esistenziali più dignitose e relazioni sociali qualificate.

Anche il sedersi alla medesima tavola e consumare insieme un pasto preparato da altri può diventare di stimolo a guardare con maggiore serenità alla propria esistenza.

È mia convinzione che “il pane di ogni giorno” preso in compagnia può consentire di riconoscere la

la comunione di mensa è il luogo in cui condividiamo insieme il pane quotidiano i problemi di sofferenza le vicende della vita e la speranza in Cristo pane di vita

benevolenza divina nella –talvolta– grigia quotidianità.

Le mense sociali come progetti quali “Tavolino Magico” non risolvono i problemi economici di chi vi accede, perché prima che il mese finisca si trova senza più un soldo in tasca. Nel nostro Cantone, sono però spazi preziosi nei quali sperimentare e praticare la solidarietà spicciola, oltre a consentire lo sviluppo –non di rado– sorprendente di sinergie tra realtà diverse. Vi si realizza il significato profondo del “nostro”, segno di dono ricevuto e condiviso per il bene di tutti. Nel loro piccolo, chiunque può svolgere un ruolo significativo, poiché beneficiari, responsabili, operatori e volontari sono accomunati dall’esperienza partecipativa. Il

cibo rigenerato dalla cooperazione umanitaria diviene oblazione e responsabilità verso altri, in particolare verso i più sfavoriti all’interno del nostro tessuto collettivo e comunitario.

Come cristiani siamo chiamati a toccare con mano quali possano essere le conseguenze di una preghiera (il “Padre nostro”) che non è solo pronunciata, bensì penetra nelle profondità di ognuno, credente o no, trasformandosi in condivisione riconoscente.

*fra’ Martino Dotta
co-responsabile di Tavolino Magico*



preparazione di alimenti al Tavolino magico

Da Popayan in Colombia, Suor Lucia affida a diverse fotografie il messaggio eloquente che in poche righe le descrive: "...grazie alla vostra collaborazione questa famiglia che fino a poco fa viveva in questa casa tutta cadente ... ora è felice perchè è in grado di restaurarla, mentre coltivano caffè e altre piante da frutta".



Da Tuuru in Kenya

... A fine anno registravamo 1096 alunni, distribuiti nelle varie classi dall'asilo fino alla classe 8a. Un numero alquanto elevato che ci ha visti tutti impegnatissimi.

Tantissime e diverse sono state le attività "extra-curriculum" che contribuiscono a motivare di più gli studenti e così allargare i loro orizzonti. Durante la scorsa quaresima, come impegno per i poveri essi hanno raccolto all'incirca 1400 Euro utilizzati poi per rimettere in sesto le misere abitazioni di alcuni studenti più bisognosi.

Le piogge in questa stagione sono abbondanti e si spera in un ottimo raccolto che farà felice la nostra gente che in attesa "tira la cinghia".

La guerra in Somalia contro gli estremisti islamici di "Al-shabaab" ha creato di rimando molti attentati terroristici qua e là un po' in tutto il Kenya.

Le elezioni politiche sono state spostate a marzo 2013 e già si intravede che non saranno tanto pacifiche anche se i vari contendenti trasudano ottimismo.

Quest'anno per la prima volta dalla mia venuta qui a Tuuru nel 1977 "sorella morte" ha fatto visita alla

nostra comunità ben due volte reclamando la vita di due nostre carissime suore: prima suor Oliva di vita attiva agli inizi di gennaio e poi Sr. Antonietta di vita contemplativa. Due straordinarie e bravissime suore che hanno dato la loro vita per le missioni a servizio degli ultimi. Sono momenti tristi che ci fanno riflettere e che confermano che tutto passa in un baleno.

Venendo a voi carissimi, noto con tanta gioia e anche commozione il vostro infaticabile sostegno per le nostre missioni. Le parole non possono esprimere niente di quanto è dovuto a voi in termini di riconoscenza e apprezzamento. Resta la certezza della mia povera preghiera e del mio affettuoso ricordo.

don Fiorenzo

Da Montevideo in Uruguay

... Di ritorno dal Ticino ho raccontato alle Suore di quanto mi sono appoggiata alla Conferenza Missionaria, cosa che ci fa sentire uniti e legati alla nostra Chiesa di origine. Ho ripreso le mie attività di sempre e siamo in pieno lavoro ... per una Chiesa che Ama, che Serve e che Cammina povera con i poveri, ossia

una Chiesa del "servizio" e non del "potere" sfacciato e dominatore.

Ora una notizia meno poetica, che nel nostro contesto non fa più notizia.

Per poco sei adolescenti a mano armata non fanno fuori due delle nostre Suore, che stavano trasportando con il nostro furgoncino delle donazioni da parte di un paio di imprese alimentari. Hanno dovuto mollare il furgoncino; meglio che due funerali! La polizia non si è disturbata più di quel tanto. Il camioncino è stato ritrovato dopo quattro giorni, mezzo sfasciato (non era ancora un anno che attraverso Adveniat ci era stato donato). Con lo stesso veicolo il gruppetto è riuscito in due notti a fare una serie di furti in vari supermercati ed anche in due stazioni di servizio. Aggiungete a ciò anche il lavoro di denunciare il fatto, le complicazioni connesse, oltre che non avere più uno dei nostri strumenti di servizio... e immaginatevi che danza folclorica!

Ma infine abbiamo reso grazie al Signore che le due Suore se la siano cavata solo con un grande spavento.

suor Olga

Preghiera e lavoro porta sul futuro

Il Paranà è una vasta regione del Brasile del sud: tre volte la Svizzera. Posto su un altipiano, funge un po' da granaio del paese. La vista si perde all'orizzonte e le colline si susseguono. Un ambiente che ti trasmette un gran senso di pace.

Qui lavora come sacerdote Fidei Donum, il nostro don Sandro Colonna. Legato alla congregazione dei padri di Piamarta, il cui fondatore è stato recentemente canonizzato, don Sandro dà un valido apporto nell'istituto Joao XXIII che raccoglie ragazzi abbandonati. Un centro bellissimo con una settantina di ragazzi dai 5 ai 15 anni spediti lì o dal giudice o dall'autorità tutoria. I padri, dal 1975, fungono da famiglia per tutti loro, diversi dei quali non rientrano mai nei nuclei parentali. Il centro è posto alla periferia di Ponta Grossa, piccola città di 300 mila abitanti che sembra più un paesotto, arricchitasi con l'industria, ma con sacche di povertà e che conta una notevole presenza di discendenti di veneti, polacchi, ucraini.

I ragazzi ritrovano un ambiente familiare, dove possono seguire gli studi fino a fine scuola media e pos-

sono indirizzarsi all'allevamento, all'agricoltura, all'orticoltura, alla falegnameria e alla panetteria. Sono suddivisi in case-famiglie dove alcuni studenti universitari, ex ragazzi del centro, fanno da sorveglianti. Il progetto prevede per il futuro delle coppie che facciano da punti di riferimento, ma in loco è difficile trovare dei volontari. L'istituto alleva un centinaio di mucche, 16 mila galline, una trentina di maiali e ha un'estensione coltivabile di 100 ha: uno spazio immenso! Per i ragazzi inoltre vi sono a disposizione dei campi di pallacanestro e di calcio e una piscina, attualmente fuori uso. Per il futuro si spera di organizzare uno spazio coperto in cui i ragazzi possano giocare anche in caso di brutto tempo. Nei momenti comunitari, gli ospiti vivono ed accrescono la loro fede, attraverso la pre-

nei momenti comunitari
gli ospiti
vivono ed accrescono la loro fede
attraverso la preghiera
e la partecipazione alla messa

ghiera e con la partecipazione alla messa. Tra i ragazzi attualmente ve ne sono alcuni che dimostrano un certo interesse ad entrare nella congregazione e i tre padri piamartini li seguono con attenzione. Ovunque nel centro si respira un ambiente sereno e disteso, ma come ci dice don Sandro basterebbe un nonnulla per scatenare la tempesta. Tutti i ragazzi hanno dietro una storia di violenza, di droga, di abbandono e l'aver delle regole da rispettare è piuttosto una camicia di forza.

Per poter sopravvivere l'istituto abbisogna di continui aiuti sia per la gestione normale, sia per il mantenimento della struttura che per il necessario aggiornamento. Molti sono gli aiuti che giungono dal Ticino e dall'Italia. Ciò che don Sandro raccoglie con l'azione natalizia della CMSI va sempre a finire nelle casse dell'istituto e qualche volta serve per regalare un gelato o una pizza a coloro che a casa non rientrano mai. Noi siamo stati ospiti della comunità ed abbiamo molto apprezzato l'accoglienza e la disponibilità. Era la prima volta che come CMSI visitavamo l'opera in cui da diversi anni è a servizio don Sandro e possiamo confermare che chi sostiene l'istituto compie una vera azione di solidarietà con i ragazzi emarginati e permette loro di sognare un futuro.

Franco Ferrari



locale che si vorrebbe trasformare in spazio ricreativo in caso di cattivo tempo

Erva mate: opportunità per i Sem Terra

un tè che permette di organizzare
il recupero delle terre
ottenere l'assegnazione definitiva
avviare la produzione agricola
e offrire formazione

Indovinello: si beve quasi sempre caldo; l'hanno inventato gli indios Guaranì che ne hanno suggerito la preparazione ai soldati spagnoli degli insediamenti brasiliani nel XVI secolo; è la bevanda tradizionale dei gauchos in Argentina, ma è diffusa anche in Paraguay, Uruguay, Cile e lungo tutta la cordigliera delle Ande.

Facile, no? Ma, sì! Si tratta proprio del mate, l'infuso molto popolare nei paesi menzionati, soprattutto in Uruguay, dove è bevuto quotidianamente da gran parte della popolazione. In paesi come l'Argentina, anche nelle grandi città sorvegliare il mate è un rito quotidiano in quasi tutte le famiglie. Insomma: per gli argentini bere il mate è quasi un "rituale", un po' come per noi il caffè o come il tè per gli inglesi.

Al pari del tè o del caffè, anche il mate –ottenuto dalle foglie di una pianta che si chiama *Ilex paraguariensis*– oltre ad avere proprietà antiossidanti, ha un effetto leggermente eccitante, perché contiene piccole quantità di caffeina. Così non è raro, soprattutto in Argentina, vedere professionisti che "smannettano" in ufficio davanti ai loro computer in compagnia dell'immancabile mate provvisto di bombilla (la cannuccia di metallo di cui ci si serve per berlo).

Ma il Mate (o Erva Mate) delle Botteghe del Mondo, raccolto ed essiccato presso l'ervateria di Santa Maria do Oeste in Brasile, ha qualche altra interessante proprietà: è

coltivato nelle terre occupate dai contadini Sem Terra, l'esperienza latino americana più riuscita per la difesa delle terre e la realizzazione di un'equa riforma agraria.

I coltivatori di COPERMATE (Cooperativa de Reforma Agraria e Erva Mate), l'organizzazione che fornisce anche le Botteghe del Mondo, partecipano ad un progetto che coinvolge circa 2400 famiglie nella regione di Pitanga. La loro cooperativa fa parte della Confederazione delle Cooperative di Riforma Agraria del Brasile, struttura organizzata in modo capillare e rappresentativa che esprime le esigenze delle classi sociali emarginate dal processo produttivo.

Gli obiettivi del Movimento Sem Terra sono di organizzare il recupero delle terre, trattare con le autorità

l'assegnazione definitiva e l'insediamento dei contadini, avviando la produzione agricola e assistendo tecnicamente e dal punto di vista della formazione i produttori. Inoltre, ricercano finanziamenti per il consolidamento economico degli insediamenti, realizzano la costituzione del sistema cooperativo che appoggia e centralizza la produzione, la commercializzazione e promuovono la formazione e la scolarizzazione di adulti e bambini degli insediamenti. La collaborazione con le filiere del commercio equo ha permesso a queste cooperative di garantire ai contadini un prezzo superiore al prezzo praticato nella zona, dominata da intermediari e grosse imprese. Tale pratica ha portato un calmieramento dei prezzi, una maggiore trasparenza rispetto alle problematiche di peso e taratura e una riduzione della prassi in uso di "tagliare" il mate puro con altre erbe, a causa delle politiche al ribasso di alcuni attori.

A noi non resta che imparare a prepararci un buon mate. Potremmo degustarlo come un normale tè, altrimenti si può provare secondo la tradizione indios che prevede un rituale ben preciso:

- riempire per 2/3 il matero (una piccola zucca svuotata ed essiccata) con foglie di mate;
 - aggiungere acqua quasi bollente e lasciare in infusione per 5 minuti
 - gustare con l'apposita cannuccia (bombilla) senza mescolare e senza togliere le foglie di erba mate.
- Niente male, vero?

Associazione Botteghe del Mondo



MONS. MICHELE RUSSO

A ottobre scorso, il giorno dopo l'apertura dell'anno della fede, il governo ciadiano annunciava l'espulsione del vescovo di Doba, mons. Michele Russo. Motivo: l'omelia pronunciata in cattedrale e ritrasmessa alla radio diocesana era stata ritenuta lesiva degli interessi del Paese. Denunciava l'ingiustizia che regna attorno alla gestione delle entrate per l'esportazione di petrolio a scapito della popolazione.

E la radio diocesana "La Voix du Paysan" ricevette l'ingiunzione di divieto di trasmissione.

Fu un duro colpo per i cristiani che furono invitati al silenzio, alla calma e alla preghiera.

Le autorità ciadiane non avevano calcolato la rispercussione del provvedimento. Non avevano previsto la risonanza internazionale che ne sarebbe seguita.

La Santa sede attraverso la nunciatura intraprese i negoziati di chiarimento ed i vescovi locali incontrarono le autorità. Risultato: il 24 dicembre il governo annuncia il ritiro dell'espulsione. L'11 gennaio 2013, alla Messa solenne di Azione di grazie, nella diocesi di Doba, sul volto di mons. Russo era visibile la gioia di ritrovare i suoi fedeli. Alle oltre oltre 5000 persone presenti (tra cui musulmani e protestanti), 5 vescovi, una cinquantina di sacerdoti ed un centinaio di religiosi/e ed anche autorità politiche, ha detto: «...anche oggi come Zaccaria, possiamo gridare di gioia, rendere grazie a Dio per le sue opere. Il suo piano avrà compimento. Come Abramo, padre dei credenti, andiamo incontro al Signore con speranza ed umiltà in questo anno della fede affinché la sua volontà si compia. Con Dio nulla è impossibile.»

BOLLETTINO

Molte sono le riviste di approfondimento e divulgazione delle notizie dal mondo della missione. Tra queste, con semplicità grafica e di contenuti, il nostro Bollettino vuole soprattutto dare voce ad una realtà che lega la Svizzera italiana alla missione.

Vi ringraziamo per sostenerlo anche nel 2013.

CAMPO ESTIVO

In Tanzania per il prossimo campo estivo della CMSI. Sarà proprio il paese africano ben conosciuto come meta turistica la destinazione del campo per giovani che si svolgerà dal 14 luglio al 3 agosto. Il gruppo di una ventina di persone vivrà in un villaggio a 20 km circa da Iringa, città del centro-sud della Tanzania. Principale richiesta è quella di lavorare alla costruzione di una scuola magistrale per maestri d'asilo. Accanto a ciò, vi sarà la possibilità di visitare le famiglie, i bambini, gli anziani ecc.

Prima di partire sono previsti 3-4 incontri preparatori con obbligo di frequenza. Fra questi, un weekend per stare insieme, ascoltare testimonianze, vivere insieme come se fossimo laggiù.

Ai partecipanti chiediamo, oltre al costo del biglietto aereo e al pagamento di vitto e alloggio, un impegno prima e dopo il campo per la raccolta fondi e per raccontare ciò che si è fatto una volta tornati.

Quest'ultimo impegno non è importante solo per raccogliere fondi da portare in Tanzania, ma anche e soprattutto per sensibilizzare le persone che rimangono a casa e per far sapere che si può essere missionari anche a casa propria senza macinare chilometri.

1° MARZO

"Ero straniero e voi mi avete accolto". Su questo tema, tratto dal Vangelo di Matteo, cap. 25, venerdì 1° marzo, in diverse chiese cattoliche e riformate della Svizzera italiana, le donne appartenenti al gruppo ecumenico GMP (Giornata Mondiale di Preghiera) intendono diffondere un incontro di preghiera aperto a tutti. Saranno proposti momenti di lettura della Parola di Dio, canti ispirati alla spiritualità di Taizé, testimonianze e animazioni. La finalità dell'incontro è quella di offrire a tutti l'opportunità di percorrere un cammino comune di accoglienza reciproca e di riflettere sulle modalità con cui accogliere Gesù che incontriamo nelle sembianze dello straniero. È questa un'occasione preziosa per scoprire un ecumenismo vissuto e per favorire la realizzazione di progetti di solidarietà a favore di persone particolarmente disagiate.

24 MARZO

Giornata in memoria dei missionari martiri.

A quanti hanno sostenuto i missionari materialmente chiediamo il sostegno nella preghiera per tutti i testimoni del Vangelo.





INCONTRO DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

con dinamiche partecipative

con **Stefano Borsani**
educatore-formatore del PIME-Milano

aperto a tutti

sabato **16** marzo - **09.00 - 12.30** (con pranzo quaresimale)

Losone - Centro "La Torre"
via Migione 1

G A B

CH - 6904 Lugano

CMSI / missio - Corso Elvezia 35 - Casella postale 4329 - 6904 Lugano
091.9667242 - ccp 69-868-6 - www.cmsi.ws - e.mail: segreteria@cmsi.ws